



COMUNE DI PISA

GRUPPI CONSILIARI

ODG AL CONSIGLIO COMUNALE

Numero Proposta	Data
23	04/05/2022

OGGETTO: IN MERITO AI RECENTI MANIFESTI COMPARI IN DIVERSE CITTÀ ITALIANE CON CONTENUTI DISCRIMINATORI E FUORVIANI RISPETTO ALLA NORMATIVA VIGENTE FINALIZZATA A GARANTIRE A TUTTE LE DONNE IL DIRITTO ALL' INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Il Consiglio comunale

Premesso che:

La legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza), sancisce il diritto per tutte le donne di vedere rispettata la propria scelta di interrompere la gravidanza, di ricevere una corretta accoglienza e di vedere salvaguardata la propria salute all'interno di adeguati spazi dedicati all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG);

La l.194/1978 prevede, altresì, la possibilità di utilizzare metodi abortivi in alternativa all'IVG chirurgica, in quanto, all'articolo 15, contempla la possibilità di "aggiornamenti sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza".

Ricordato che:

In merito all'aborto farmacologico, con particolare riferimento "all'utilizzo della RU 486, prima della sua registrazione in Italia, il Consiglio superiore di sanità si era più volte espresso in risposta a specifici quesiti relativi alla sperimentazione clinica sul farmaco. In particolare, nella seduta del 18 marzo 2004, esprimeva parere favorevole alla sperimentazione clinica di Mifepristone (RU486) e di Misoprostolo nell'IVG unicamente in ambito ospedaliero e nella seduta del 20 dicembre 2005 aveva ribadito che l'uso del farmaco non poteva essere in conflitto con quanto espressamente previsto in materia dalla l. 194/1978 e che, quindi, il farmaco, associato a Misoprostolo, doveva essere somministrato in regime di ricovero ospedaliero fino ad aborto avvenuto" (*);

"Il farmaco Mifepristone (RU486) ha avuto l'autorizzazione all'immissione in commercio da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) con determinazione n. 1460 del 24 novembre 2009

"Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale umano Mifegyne". Successivamente il Consiglio superiore di sanità ha espresso, in data 18 marzo 2010, il proprio parere in merito alle modalità di impiego del farmaco RU486 nel rispetto della l. 194/1978 ribadendo il ricorso al regime di ricovero ospedaliero ordinario" (*). (* fonte: Documento clinico operativo per l'attuazione del Protocollo per l'Interruzione Volontaria di Gravidanza farmacologica (DGR 827/2020) Linee d'indirizzo della Regione Toscana – Organismo Toscano per il Governo Clinico);

Considerato che per le donne che assumono la decisione di interrompere la gravidanza, a prescindere dal metodo abortivo praticato, la scelta implica importanti risvolti emotivi;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale Toscana 9 ottobre 2019, n. 73 (Piano sanitario e sociale integrato regionale "PSSIR" 2018-2020);

Considerato che in Toscana:

Il numero delle IVG per gli anni 2016 e 2017 si è attestato rispettivamente a 5.910 e 5.627, con una variazione del - 4.8 per cento (**);

Il numero delle sedi fisiche (stabilimenti) con reparto di ostetricia e/o di ginecologia e di quelli in cui si patica l'IVG ammontano, rispettivamente, a 29 e 28 (96,6 per cento) (**);

(** fonte: Relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente Norme per la tutela sociale della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza "Legge 194/1978");

Evidenziato che il tavolo regionale sull'applicazione della l. 194/1978, costituitosi in data 13 maggio 2018, ha proceduto a discutere e valutare questioni riguardanti il complessivo diritto per le donne ad un percorso di IVG completo, caratterizzato da standard omogenei su tutto il territorio regionale mediante un percorso che faciliti l'accesso e la presa in carico ed in cui il consultorio rivesta un ruolo centrale;

Richiamata la risoluzione n. 228, approvata dal Consiglio regionale in data 13 febbraio 2019 (In merito agli indirizzi regionali a garanzia dell'effettiva applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 riguardo al percorso consultoriale, l'implementazione dell'aborto farmacologico, anche extraospedaliero, nonché l'accesso alla contraccezione gratuita);

Rilevato che con detta risoluzione si impegnava la Giunta regionale all'attuazione di una serie di obiettivi, tra i quali: la garanzia di standard omogenei nel percorso di presa in carico, definendo i requisiti di qualità e sicurezza necessari per l'accreditamento del servizio nella sua interezza; la garanzia dell'informazione sull'accesso e le modalità di svolgimento dell'IVG, setting adeguati di accoglienza e privacy per tutto il percorso dell'IVG, la possibilità di scelta fra aborto farmacologico e chirurgico in tutte le strutture in cui si attua l'aborto chirurgico, la somministrazione dell'aborto farmacologico in strutture ambulatoriali consultoriali, il potenziamento del ruolo del consultorio, la contraccezione gratuita mediante tutti i metodi messi a disposizione dalla scienza;

Considerato che:

La Toscana è stata la prima regione ad adottare l'aborto farmacologico mediante la RU 486, inizialmente acquistata all'estero; In Toscana l'IVG farmacologica è stata offerta in regime ospedaliero secondo i protocolli approvati ed aggiornati negli anni dal Consiglio sanitario regionale che, anche sulla base dei pareri espressi dalla Commissione regionale di bioetica, aveva ritenuto che "la metodica farmacologica per l'interruzione di gravidanza dovesse avvenire in regime di ricovero utilizzando la modalità del Day Hospital e riservando il regime di ricovero ordinario solo ad alcune situazioni socioassistenziali particolari, o su richiesta della donna". (fonte: Documento clinico operativo per l'attuazione del Protocollo per l'Interruzione Volontaria di Gravidanza farmacologica "DGR 827/2020" Linee d'indirizzo della Regione Toscana – Organismo Toscano per il Governo Clinico); A partire dal 2005 la quota percentuale registrata per le IVG farmacologiche sul totale delle IVG effettuate in regione è andata progressivamente aumentando raggiungendo nel 2019 il 39,4 per cento, su un totale di 5.264 IVG praticate. (Fonte ARS Toscana);

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 29 giugno 2020, n. 827 (Protocollo operativo per l'Interruzione Volontaria di Gravidanza farmacologica);

Considerato che la sopra richiamata del.gr. 827/2020 ha approvato un protocollo dedicato alla IVG farmacologica, redatto sulla base del parere del Consiglio sanitario regionale n. 7/2014, alla luce della recente letteratura e dell'esperienza maturata negli anni, al fine di garantire, primi in Italia, sul territorio regionale l'offerta della IVG farmacologica come prestazione ambulatoriale, anche presso poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali ed autorizzati dalla Regione nel pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 8 della l. 194/1978. La deliberazione prevede, altresì, l'adozione di un documento clinico-operativo dedicato all'offerta dell'IVG farmacologica anche a livello ambulatoriale, integrando il Nomenclatore tariffario regionale delle prestazioni specialistiche

ambulatoriali;

Considerato che la somministrazione della RU 486 senza ospedalizzazione, sulla base delle Linee guida del Ministero della salute, permette di rendere accessibile l'interruzione di gravidanza in sicurezza a tutte le donne, in particolare a coloro che vivono in realtà con un alto tasso di obiezioni di coscienza, garantendo di fatto la piena applicazione della l 194/1978;

Preso atto che in alcune città italiane l'Associazione pro-vita ha proceduto all'affissione di maxi manifesti (in particolare su "camion vela") sui quali appaiono riportate le seguenti parole: "Prenderesti mai del veleno? Stop alla pillola abortiva RU 486, mette a rischio la salute e la vita della donna e uccide il figlio nel grembo". Il testo, riportato su maxi manifesti, è accompagnato dall'immagine di una donna apparentemente morta a terra, con una mela morsicata vicino, presumibilmente un frutto avvelenato che parrebbe simboleggiare la pillola RU 486;

Ritenuto, pertanto, opportuno attivarsi per contrastare la diffusione di tali messaggi discriminatori, che mettono in discussione la libertà di autodeterminazione delle donne, coinvolgendo in questa azione, tra gli altri, anche gli enti locali, in virtù della loro vicinanza alle reali istanze della popolazione

Esprime

Anche in relazione alle politiche regionali adottate in materia e richiamate in narrativa, ferma condanna nei riguardi dell'azione che ha visto affiggere in diverse città italiane, tra cui Firenze e Livorno manifesti caratterizzati da contenuti discriminatori e fuorvianti rispetto alla normativa vigente, finalizzata a garantire a tutte le donne il diritto all'interruzione di gravidanza mediante l'uso delle tecniche meno rischiose, più moderne e rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna;

Impegna la Giunta comunale

1. Ad attivare, tutte le possibili iniziative volte a contrastare la diffusione di messaggi non corrispondenti alla realtà, contrastanti con la libertà di scelta per le donne e con il diritto alla piena applicazione della l. 194/1978, adottando il divieto di tali affissioni negli spazi pubblici.

Olivia Picchi – Gruppo PD

—